

CALENDARIO SETTIMANALE

- **Lunedì 10** – Dopo cena prove del coro che anima la S. Messa domenicale delle 10.00. Chi è interessato ad unirsi a questo prezioso servizio contatti p. Alessandro.
- **Martedì 11** – Dopo cena prove di canto della corale. Se qualcuno è interessato a collaborare contatti il presidente sig. Giampaolo o la segretaria Sig.ra Rossella.
- **Mercoledì 12** – Il gruppo culturale “Lo Scrigno” propone un pellegrinaggio a S. Maria della Salute – Venezia. Vedere locandina alle porte della chiesa
- **Giovedì 13** – In parrocchia dalle 9.30 alle 12.30 ritiro dei preti del Vicariato Arcella. Propone la riflessione p. Ugo.
- **Venerdì 14** – Ore 16.00 inizio del Doposcuola che non è stato possibile iniziare il 7. Accompagniamo questo servizio importante per i bambini con difficoltà nella lingua italiana. Chi volesse dare una mano come volontario scriva una mail alla parrocchia o contatti il responsabile Paolo Gava.
- **Sabato 15** – Dalle 18.30 alle 19.30 incontro del Gruppo Luce, giovani universitari o lavoratori fino ai 29 anni. Se interessati contattare p. John a centerparrocchiale.arcella@gmail.com
- **Domenica 16** – ore 10.00 durante la S. Messa saluto alle suore Elisabettine (vedi avviso in seconda pagina).
Ore 17.15 – 19.15 incontro gruppo “Famiglie... Insieme”
Ore 17.30 – 18.30 incontro ragazzi di III media. Chi volesse partecipare contatti p. John.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Iovine Elena di anni 91

Pavanello Maria di anni 97

Schiavon Rino di anni 80

La nostra comunità parrocchiale prega per questi fratelli e sorelle perché trovino in Dio un Padre che dona loro la vita eterna e si fa vicino ai familiari invocando per loro la consolazione della speranza cristiana.

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova

tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com

Sito parrocchia e santuario: www.santuarioarcella.it

Facebook: [@arcellapd](https://www.facebook.com/arcellapd) - Instagram: [@patronato_arcella](https://www.instagram.com/patronato_arcella)

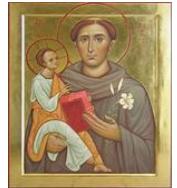
ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00;

ss. Messe pre - festive: 16.30 - 18.00

ss. Messe festive 8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30.



L'Arcella



Lettera settimanale della Parrocchia sant'Antonio d'Arcella
DOMENICA 9 NOVEMBRE 2025

IL VANGELO - XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO

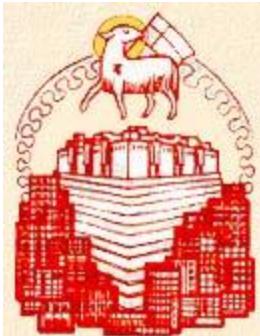
+ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 13-22)

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Commento alla Parola - Ermes Ronchi

In tutto il mondo i cattolici celebrano oggi la dedizione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, come se fosse la loro chiesa, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa grande di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento di sempre, e si è fatto dell'uomo la sua casa, e della terra intera, la sua chiesa. Nel Vangelo, Gesù con una frusta in mano. Il Gesù che non ti aspetti, il coraggioso il cui parlare è sì sì, no no. Il maestro appassionato che usa gesti e parole con combattiva tenerezza (Eg85). Gesù mai passivo, mai disamorato, non si rassegna alle cose come stanno: lui vuole cambiare la fede, e con la fede cambiare il mondo. E lo fa con gesti

profetici, non con un generico buonismo. Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni. Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede. Gesù caccia i mercanti, perché la fede è stata monetizzata, Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per guadagnarci, i pii e i devoti per ingraziarselo: io ti do orazioni, tu in cambio mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza. Caccia gli animali delle offerte anticipando il capovolgimento di fondo che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica sé stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto.



Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule» (Tonino Bello). Egli parlava del tempio del suo corpo. Il tempio del corpo..., tempio di Dio siamo noi, è la carne dell'uomo. Tutto il resto è decorativo. Tempio santo di Dio è il povero, davanti al quale «dovremmo toglierci i calzari» come Mosè davanti al roveto ardente «perché è terra santa», dimora di Dio. Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo, casa di Dio per sempre. C'è grazia, presenza di Dio in ogni essere. Passiamo allora dalla grazia dei muri alla grazia dei volti, alla santità dei volti. Se noi potessimo imparare a camminare nella vita, nelle strade delle nostre città, dentro le nostre case e, delicatamente, nella vita degli altri, con venerazione per la vita dimora di Dio, togliendoci i calzari come Mosè al roveto, allora ci accorgeremmo che stiamo camminando dentro un'unica, immensa cattedrale.

Che tutto il mondo è cielo, cielo di un solo Dio.

LA GRAZIA DI UN CAMMINO DI SEQUELA INSIEME

Domenica 16 Novembre la S. Messa delle ore 10.00 sarà motivo per una Celebrazione di ringraziamento per la presenza operosa ed orante delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine nella nostra Comunità Parrocchiale di Arcella. La celebrazione sarà presieduta da p. Franco Giraldi, Vicario provinciale dei Francescani Conventuali. Saranno presenti le sorelle Elisabettine con la loro Provinciale Sr. Enrica Martello.

800 ANNI DEL CANTICO DELLE CREATURE S. FRANCESCO DI ASSISI

Nell'anno in cui si ricorda l'ottavo centenario della composizione, una riflessione sul testo di san Francesco e sulla sua capacità di rispondere

all'odierna idolatria consumistica. «È un invito a riscoprire che tutto è dono. Quest'anno, all'interno del percorso dedicato ai Centenari francescani che preparano all'ottavo centenario della morte del santo di Assisi (nel 2023 sono stati ricordati la Regola bollata e il presepe di Greccio, nel 2024 le stigmate) celebriamo la composizione del Cantico delle creature (o di Frate Sole). Il Cantico è considerato il primo testo poetico in volgare italiano, ma il suo valore trascende la letteratura per toccare corde più profonde. È una preghiera, un inno alla vita, alla fraternità cosmica, un atto di lode a Dio attraverso l'intero Creato, vissuto non come oggetto da usare ma come dono da accogliere. Proprio per questa sua struttura relazionale, il Cantico – a ben guardare – si offre oggi come un manifesto contro l'idolatria contemporanea, che si esprime nella logica del possesso, del denaro, del consumo e del dominio. Il linguaggio di Francesco è pervaso da un senso di meraviglia. Ogni creatura è lodata per ciò che è, non per l'uso che se ne può fare. Il Sole, la Luna, l'Acqua, la Terra non sono elementi da sfruttare ma realtà che esistono in sé, con la loro bellezza e la loro voce. Questo stupore è il contrario dell'atteggiamento consumistico, che riduce tutto a risorsa da consumare, esaurire o merce da scambiare. Nel Cantico, l'economia del dono sostituisce quella dell'appropriazione. Se tutto è dono, nulla è veramente posseduto. L'uomo non è il vertice della creazione ma il fratello del Sole e della Luna, perché ad esse accomunato dall'unico Padre Creatore cui solo «se konfane le laude et onne benedictione». (da Avvenire: 18 Luglio 2025; Giuseppe Caffulli)

11 Novembre – S. Martino di Tours

Nasce in Pannonia (oggi in Ungheria) a Sabaria da pagani. Viene istruito sulla dottrina cristiana ma non viene battezzato. Figlio di un ufficiale dell'esercito romano, si arruola a sua volta, giovanissimo, nella cavalleria imperiale, prestando poi servizio in Gallia. È in quest'epoca che si colloca l'episodio famosissimo di Martino a cavallo, che con la spada taglia in due il suo mantello militare, per difendere un mendicante dal freddo. Lasciato l'esercito nel 356, già battezzato forse ad Amiens, raggiunge a Poitiers il vescovo Ilario che lo ordina esorcista (un passo verso il sacerdozio). Dopo alcuni viaggi Martino torna in Gallia, dove viene ordinato prete da Ilario. Nel 361 fonda a Ligugé una comunità di asceti, che è considerata il primo monastero databile in Europa. Nel 371 viene eletto vescovo di Tours. Per qualche tempo, tuttavia, risiede nell'altro monastero da lui fondato a quattro chilometri dalla città, e chiamato Marmoutier. Si impegna a fondo per la cristianizzazione delle campagne. Muore a Candes nel 397. (da Santi e Beati)